



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE URGENTE
(a risposta scritta)

Oggetto: centro Covid presso Ospedale Sandro Pertini

PREMESSO CHE

- nell'ambito dei provvedimenti diretti ad affrontare l'emergenza sanitaria nel Lazio, lo scorso 22 marzo 2020 presso l'Ospedale Sandro Pertini è stata disposta la creazione di un reparto Covid;
- Il suddetto reparto è stato costituito nell'ambito dell'edificio "A", all'interno del quale sono stati destinati n. 64 posti per i pazienti Covid;
- la creazione di tale reparto Covid ha determinato il trasferimento per motivi di sicurezza dei reparti di ginecologia e pediatria presso l'Ospedale Sant'Eugenio e contestualmente comportato la considerevole riduzione dei posti di Medicina, di Chirurgia e di Ortopedia con l'effetto di azzerare la ricettività ordinaria limitandola alle sole urgenze;
- a tal fine sono stati disposti dalla Asl RM 2 lavori urgenti per adeguare il nuovo reparto Covid alle prescrizioni imposte per il trattamento e la cura di tale malattia e da informazioni assunte dall'interrogante, il nuovo reparto Covid avrebbe in media impiegato 15 posti letto al giorno per i pazienti affetti da tale patologia;
- il reparto è stato chiuso lo scorso 15 aprile 2020 con provvedimento della Direzione Sanitaria dell'Azienda, probabilmente a fronte della riduzione degli effetti derivanti dalla epidemia tali da non giustificare il mantenimento operativo e per una non idonea non conformità ai requisiti di legge, posto che sono stati disposti ulteriori lavori;
- sebbene allo stato attuale il nuovo reparto non sia più necessario, è intervenuto un ulteriore provvedimento aziendale con il quale è stata disposta l'esecuzione di ulteriori lavori di adeguamento, attualmente in corso, e che tale misura troverebbe fondamento nella necessità, in via precauzionale, di rispondere ad una ulteriore esigenza, laddove dovessero in futuro emergere eventuali nuovi picchi di contagio derivante da Covid-19;

CONSIDERATO CHE

- l'Ospedale Sandro Pertini è stato interessato negli anni '90 dalla realizzazione, con considerevoli risorse pubbliche, di un edificio ("B") destinato alle malattie infettive (HIV e AIDS), il quale è stato realizzato prevenendo le specifiche misure di sicurezza nonché idonei e specifici percorsi interni conformi alle esigenze di tutela dei pazienti e del personale sanitario;

- tale edificio è attualmente dedicato prevalentemente all'attività ambulatoriale, nonché si caratterizza per la presenza della UOC di Oculistica, del Day Hospital oncologico, del percorso senologico e del reparto per la procreazione assistita;
- tali attività, indubbiamente qualificanti per l'ospedale, potevano essere più agevolmente riorganizzate nell'ambito dell'edificio "A" e ad ogni modo sono comunque sostanzialmente sospese durante l'attuale fase emergenziale;
- inoltre, presso l'edificio "B" era stata a suo tempo realizzata una terapia sub intensiva, poi dismessa, e che potevano individuarsi presso il medesimo edificio i 4 posti di terapia intensiva respiratoria realizzati in questa circostanza nell'edificio "A";
- in tale contesto, è possibile rilevare che la strategia adottata dalla Regione Lazio e dall'Azienda Sanitaria stessa si è caratterizzata nel:
 1. ridurre gli ordinari servizi sanitari svolti presso l'edificio "A" che costituisce il cuore dell'Ospedale per fare spazio ad un reparto Covid per un periodo limitato ed in funzione di una ipotetica e futura necessità;
 2. non considerare l'Edificio "B" nato originariamente per rispondere alla cura delle malattie infettive e quindi più idonea allo scopo, valutando la contestuale riorganizzazione dei servizi presenti presso il medesimo nell'ambito dell'edificio A;
 3. destinare risorse economiche per l'esecuzione di lavori presso l'edificio A che potevano essere proficuamente impiegate per l'adeguamento dell'Edificio B, evitando al contempo la riduzione/chiusura dei reparti presenti presso l'edificio A;
- una strategia impostata su queste direttive avrebbe infatti potuto rispondere da una parte alla necessità di assicurare il mantenimento dei principali servizi sanitari cui afferisce il maggior numero di utenti, evitando al contempo il trasferimento di pazienti in altre strutture ospedaliere e dall'altra di impiegare le risorse economiche per adeguare una struttura nata per esigenze analoghe (e quindi più idonea a rispondere alle esigenze che si sono prospettate ed anche in funzione di una eventuale e futura esigenza e salvo che quelle specifiche caratteristiche siano stato nel tempo irrimediabilmente e colpevolmente compromesse) invece di stravolgere l'ordinaria organizzazione dei servizi sanitari;
- inoltre, non è neppure trascurabile l'ulteriore effetto che tale scelta può determinare sul fronte della risposta alle necessità di cura provenienti dal pronto soccorso, posto che i pazienti che vi afferiscono non potranno trovare disponibilità di posti letto per i ricoveri in relazione ai reparti chiusi o ridotti per effetto della summenzionata decisione;

Tutto ciò premesso e considerato,

INTERROGA

Il Presidente e l'Assessore alla Sanità

per sapere:

1. per quali ragioni il nuovo reparto COVID presso l'ospedale Sandro Pertini è stato realizzato nell'edificio "A" con il conseguente impiego dei tradizionali reparti e non avvalendosi della struttura più idonea (Edificio "B") in quanto specificatamente realizzata in passato per rispondere alla necessità di cura delle malattie infettive;

2. come si giustifica la suddetta scelta anche in relazione alle possibili soluzioni alternative e se sia stata concretamente valutata l'ipotesi di impiegare a tal fine l'edificio B e, eventualmente, quali motivazione hanno deposto nel senso di non dare seguito a tale diversa organizzazione;
3. quali ragioni giustificano l'esecuzione di nuovi lavori presso il reparto COVID e se quelli realizzati in urgenza prima dell'aperura, fossero idonei a soddisfare i necessari e prescritti requisiti di sicurezza imposti dalla specifica situazione epidemiologica oggetto di trattamento e di cura;
4. se non ritengano che la strategia adottata rischi di danneggiare i tradizionali servizi sanitari erogati dalla struttura ospedaliera e, conseguentemente, di depotenziare il livello dei servizi rivolti alla cittadinanza;
5. se quindi non ritengano di voler rivedere le decisioni assunte, atteso che i lavori sono in itinere, e alla luce dei rilievi che potrebbero essere eventualmente sollevati anche sul piano del danno erariale.

Roma, li 30 aprile 2020.

Fabrizio Gheta

Chiara Colosimo